Anno VIII. TORINO, Domenica 19 APRILE 1874 Num. 108.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia (franco per l'osta) . . . L.	22 —	11 —	6 00
Torino (all'Uffizio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	28 —	16 —	14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevo; li abbruciai.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

DISPACCI COMMERCIALI

Annunziamo ai nostri lettori che la *Gazzetta Piemontese*, fra pochi giorni, mercè una convenzione con l'**Agenzia Stefani**, pubblicherà giornalmente una serie di telegrammi commerciali delle principali piazze, come *Parigi*, *Liverpool*, *Londra*, *Havre*, *Marsiglia*, coi prezzi delle più importanti derrate, come: *frumento*, *coloni*, *coloniali*, ecc.

Incontriamo volentieri questa considerevole spesa sia per aderire ai desiderii di parecchi nostri lettori, sia perchè la piazza di Torino non rimanga ulteriormente, per quanto riguarda le informazioni commerciali, al dissotto delle altre principali piazze italiane.

Per ragioni speciali di impaginazione questi dispacci commerciali troveranno luogo nella *quarta* pagina del giornale, occupando parte dello spazio finora riservato agli annunzi.

TORINO, 19 APRILE 1874.

SICILIA.

Non sappiamo se verrà mai giorno in cui tutte le regioni d'Italia presentino tanta simiglianza fra loro che le stesse norme si possano applicare alla loro amministrazione senza jattura dei loro interessi speciali e del generale dello Stato. Certo è che sinora notabilissime sono le loro discrepanze non meno nell'ordine morale che nel fisico, onde ci siamo già ingegnati di dimostrare che pericoloso è l'assunto di voler stabilire in Italia un'assoluta unificazione legislativa, non conveniente ai costumi e che dobbiamo tenerci ora paghi di assodare l'unificazione politica e di adoperarci a tutto potere per accrescere e agevolare le relazioni fra' cittadini delle diverse provincie ed effettuare in tal modo l'unificazione morale.

Ma se ciò è vero pel continente, a più forte ragione dobbiamo avere riguardi per le isole aventi un carattere affatto speciale che le distingue dalla penisola e l'applicare ad esse i provvedimenti che convengono ad altre provincie è un voler cozzare colla natura stessa delle cose. Così la Sicilia, la cui popolazione generosa, insofferente di giogo, anelò ardentemente all'unione col regno italico, non desidera con minore ardore di essere trattata con leggi convenienti ai proprii bisogni, consentanee alle circostanze in cui si trova, alle sue tradizioni, alla sua giacitura, a' suoi costumi e non le possiamo veramente dar torto. Diremo anzi che affinchè continui ad amare l'unità politica e non sorga in essa vaghezza dell'autonomia è d'uopo che goda di tutti i benefizi che dalla predetta unità si possono ragionevolmente ripromettere.

Abbiamo toccato già delle gravi difficoltà di affermare in quell'isola la pubblica sicurezza e come invano si speri che provino, almeno ora, le istituzioni che, con qualche modificazione, possono produrre eccellenti effetti in altre regioni. Nessuno può su tale argomento favellare con maggior autorevolezza che i magistrati incaricati dell'esecuzione delle leggi penali. Ed ecco quanto diceva nell'inaugurazione del corrente anno giuridico il comm. Calenda, procuratore generale del Re in Palermo:

« Che vale il tacerlo? I minori delinquenti noi di leggeri convinceremo colpevoli e puniremo: ma non ci è tristo uomo, il quale meriti o si senta capace dei più gravi misfatti, che già non siasi associato alla *maffia* o in altra guisa se ne abbia assicurato l'appoggio. Ed allora egli starà certo del fatto suo, chè i testimonii non avranno occhi per vedere, orecchie per sentire, lingua per parlare; i parenti degli offesi, quasi scordando i vincoli di natura, mostreranno pur d'ignorare il nome dell'offensore, che tengono scolpito a caratteri di sangue nell'animo ulcerato, pregustando innanzi tempo la voluttà di una non tarda vendetta: i magistrati inquirenti si cercherà con ogni genere di artifizi che smarriscano la traccia del vero colpevole: e quando in mezzo a tanto buio un raggio di luce si faccia e il delinquente sia tratto a rispondere di sè davanti ai giurati, egli sarà certo della ritrattazione dei testimoni più influenti, delle pietose reticenze delle parti lese e non dispererà neanco per preci minacciose o per favore comunque accattato, o per aperta intimidazione, di ottenere un verdetto d'innocenza. »

Basta questa tetra pittura, coraggiosamente esposta da un elevato ufficiale dello Stato, per dimostrare che vuolsi informare la legislazione alla condizione speciale di quell'isola. Ciò è tanto vero che gli organi della stampa più fervidi sostenitori e delle guarentigie liberali e dell'unificazione legislativa, come la *Riforma*, convengono nell'implorare, non provvedimenti eccezionali, che sanno sempre di odioso, ma leggi adatte ai bisogni della popolazione. *Quid leges, sine moribus, vanae proficiunt?* Non faremo noi di risolvere quell'ardua questione, saremmo già assai lieti se avessimo contribuito a rivolgere l'attenzione su quell'argomento più di tutti importante, messo in forse l'utilità di un'assoluta unificazione legislativa.

E venendo ad un altro ordine di cose, ad altre leggi, l'unificazione dei tributi, in tanta diversità di clima e di costumi, può tornare non meno esiziale della unificazione nella legislazione penale. Ciò che s'ha a cercare è che tutti i cittadini paghino, per quanto si può, in ragione delle loro facoltà, contribuiscano equamente ai bisogni dello Stato onde ripetono benefizi: ma il modo si adatti alle circostanze delle singole regioni, perocchè ciò che in una può essere un peso tollerabile, sarà per altre un incomportabile aggravio. La Sicilia da tempi remoti coltiva liberamente il tabacco, il monopolio che sul continente non dà guari luogo a lagnanze, e perchè vi è assuefatto, o perchè la coltivazione di quella pianta riesca meno proficua che non altre, eciterebbe invece le più alte lagnanze nell'isola. Abbiamo visto già un gran fermento solo alla minaccia che le si tolga quella facoltà, adunarsi concioni (e questa volta esprimenti non l'opinione di solo alcuni faccendieri, ma i sensi della popolazione) per deprecare quel malanno. Il ministro delle finanze adoprerebbe colla massima imprudenza se s'incocciasse a non ammettere qualche temperamento, per cui e gl'isolani contribuissero ai pesi comuni, nel caso che ciò non sia, e non si introduca una tassa odiatissima, non si ledano tanti interessi collo spostare dei grandi capitali investiti nella coltivazione del tabacco.

Ma venisse anche fatto al Governo di esigere quella tassa a torto od a ragione abborrita in Sicilia, che gli gioverebbe il consenso di una docile maggioranza parlamentare, quando avesse sparso in una copiosa parte dello Stato dei germi di profonda scontentezza? Troppo facilmente si scordano i rettori che il Parlamento rappresenta la nazione, ma non è la nazione, e che se quello va a ritroso di questa, si scorge poi a un dato momento di avere il terreno minato sotto i piedi. I Siciliani, lo ammettono tutti, sono forniti di vivacissimo ingegno, ma sono appassionati e sventuratamente la istruzione è ancora fra loro ad un livello molto basso. I magistrati municipali, che si suppongono pure la parte più colta della popolazione, molto a malincuore si inducono a stanziare le spese necessarie per le scuole, e si può arguire quali siano a questo riguardo i sentimenti delle classi inferiori. Al postutto la cifra degli analfabeti dimostra che per ciò che riguarda l'istruzione si è fatto in Sicilia pochissimo progresso. Speriamo che quel guaio scemerà, sparirà col tempo, intanto esiste e non si può non tenerne conto.

Abbiamo un segno dei tempi in ciò che è accaduto testè a Messina. Un professore di un collegio reale, un impiegato del Consiglio provinciale si è permesso di lanciare in pubblici fogli dei vituperi contro le nostre istituzioni politiche, contro il *governaccio dei tre colori*. Padronissimo il signor Raffaele Villari di essere repubblicano, socialista, internazionale, se gli garba. Ciò che maraviglia è che sia stato sostenuto dalla Deputazione provinciale, quando, invitata dal prefetto a prendere provvedimenti sul suo vice-segretario, vi si ricusò. Il Consiglio provinciale a sua volta approvò quasi unanime l'operato della Deputazione, e riputò cosa naturalissima il mantenere ai suoi stipendi un nemico dello stato costituzionale.

De' fogli rossi presero la palla al balzo e sostennero a spada tratta il radicale impiegato della provincia messinese, affermando non aversi a fare alcuna investigazione su' suoi principii politici. Saremmo curiosi di sapere se terrebbero eguale linguaggio ove si trattasse di un clericale o di un autonomista, se anche in quel caso direbbero liberissimo chiunque di scrivere ne' giornali che vuole, oltraggiare le istituzioni che gli garbano, anche quelle onde percepisce una provvigione. Ma intanto che farà il Governo? Scioglierà il Consiglio provinciale? Questo ha esso diritto di fare e sarà forse altresì obbligo suo di farlo. Ma quali sarebbero le conseguenze di questa sua risoluzione? Esso non ha, come dicesi, il coltello pel manico. Sciolto il Consiglio, se ne avrà a riconvocare un altro e se gli elettori sostenessero i membri del disciolto Consiglio e per puntiglio accordassero loro nuovamente i suffragi? Non sarebbe nuovo questo risuscitamento di una lotta fra il Governo ed una rappresentazione provinciale. Il diritto sarebbe dalla parte del Governo, il fatto gli darebbe torto. Vuolsi risalire alle cause, rendersi propizie le popolazioni, affinchè ai faziosi non facciano bordone gli scontenti e questo scopo non altrimenti si può conseguire che prevenendo le cause della scontentezza medesima, cioè amministrando, non secondo alcuni principii astratti, ma secondo i bisogni reali delle popolazioni.

Ferrovia Bra-Carmagnola.

Ci scrivono:

Carmagnola, 17 aprile 1874.

Onor. sig. Direttore,

Nell'accreditato di Lei periodico d'ieri leggiamo essersi finalmente compiuto l'armamento di tutta la linea Savona-Bra e che quanto prima verrà aperta al pubblico servizio.

In parte quindi si può dire messa in opera; resta a vedere quando il Governo e la Società Ferrovie Alta Italia penseranno a renderla compiuta col secondo tronco Bra-Carmagnola.

Sull'utilità e convenienza di tale tronco, già molto si è parlato, molto discusso e molto scritto, per cui il ritornare a rivangare sarebbe cosa superflua; basta il dire che ultimamente nella tornata della Camera 20 dicembre 1873 l'onor. deputato Spantigati con eloquenti parole invitava il signor Ministro dei lavori pubblici a pronunciarsi sul ritardo di detto tronco; non dimenticava lo stesso deputato di mostrare, con stringente logica, che le convenzioni approvate nel 1870, le quali hanno per iscopo di deviare il primo tracciato, cioè invece da Bra a Carmagnola si prolungherebbe a Cavallermaggiore, avrebbero compromesso il grande concetto dell'impresa, e compromesso gli interessi di questa popolazione.

Per chiunque conosca il primo e secondo tracciato, si fa persuaso che la deviazione per Cavallermaggiore è un grave errore: essa porta un prolungamento di chilometri 12 circa, arreca danno al commercio per il suo giro vizioso, infine costringe il viaggiatore a sprecar tempo e danaro.

Intanto che gli animi sono in una penosa aspettativa di veder effettuata la promessa fatta dallo stesso Ministro dei lavori pubblici nella suddetta seduta parlamentare, vedono che attorno alla stazione di Cavallermaggiore si eseguiscono operazioni di ampliazione, forse allo scopo di destinarla a ricevere la locomotiva di Savona.

Se queste induzioni fossero l'eco dei fatti, sarebbe cosa lamentevole, che per incuria di chi sta al timone, o per troppi riguardi usati all'Amministrazione della F. A. I., il commercio e l'industria di queste contrade si trovassero pregiudicati.

Saranno futili timori, ma è meglio una nera realtà che una continua incertezza.

(*Segue la firma*).

Dronero. — L'egregio ingegnere Cora è aspettato; egli deve giungere entro la settimana ventura. Mi consta che sono quasi come ultimati gli studi pel tronco ferroviario da Torino a Dronero.

Giovedì a San Damiano la Commissione consortile si raduna per prendere importanti deliberazioni sulla strada carrozzabile della valle Macra. (*Sentinella delle Alpi*).

Ceva. — In una recente mia corrispondenza vi riferiva che la vaporiera era diggià giunta alla nostra stazione.

Pare che il pubblico esercizio della ferrovia Savona-Torino dovrebbe pretesto aver luogo, ma in causa delle divergenze insorte tra il Governo e l'impresa Guastalla non sarà aperta così presto.

Alcuni dicono però che i motivi del ritardo non sono originati dalle dette divergenze, ma da altri motivi orditi a danno dei cottimisti per parte dell'impresa. (*Id.*)

Parma, 18. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Sino da ieri sera si vociferava di una dimostrazione popolare pel caro dei viveri, che infatti ebbe luogo questa mattina.

Grosso numero di gente del popolo, principalmente donne e ragazzi, radunatisi dalle prime ore nell'oltretorrente, si recarono in frotta al palazzo municipale, di cui ingombrarono l'atrio, facendo sospendere per qualche tempo il mercato dei cereali che ivi si tiene, e gridando *abbasso il calmiere* e di voler il pane a 15 centesimi la libbra.

Il sindaco parlò ai dimostranti. Disse loro non ispettare all'autorità sua il far ribassare il prezzo del pane; questo dipendere dalla Commissione di vigilanza, cui promise di riferire i loro reclami, e li esortò intanto a rientrare nella calma e nell'ordine, non essendo coi tumulti e con gli schiamazzi che si può giungere a nulla di buono.

La dimostrazione si sciolse infatti pacificamente, senza che si avesse a deplorare alcun grave scandalo, e verso le ore 11 tutto era rientrato nella consueta tranquillità.

Ferrara. — Sere sono a Ferrara fu consumato un furto di lire 35 mila circa, tra contanti, titoli di credito pubblico, oggetti d'oro e biglietti del Monte di Pietà, nell'opifizio a vapore fuori porta Reno, a danno di Carlo Otto. A seguito delle pronte indagini dell'ufficio di P. S., il giorno appresso, allo spuntar del dì, si rinvennero quasi tutti gli oggetti involati, che erano stati sotterrati, per il valore di lire 32 mila. Solo i contanti, in lire 3 mila circa, non furono trovati fin qui. Per questo fatto vennero arrestati due individui del sobborgo San Luca.

Martano (provincia di Lecce). — Questo paese è stato contristato da un feroce assassinio seguito da grassazione. Nella mezzanotte del giorno 11 di questo mese dieci assassini bene armati invadevano la cascina ove abitavano i coniugi Paolo Chiariatti, proprietario, e Fortunata Crocefissa, ambi del luogo. Legati e spaventati padroni e domestici, gli assassini con vari colpi di spranga rendevano cadavere il Chiariatti. Indi derubata la casa di 8500 lire, fuggivano per ignota direzione, favoriti dal buio della notte.

I reali carabinieri della stazione locale, praticate diligenti ricerche, arrestarono un complice del crudele misfatto, e si spera che fra non molto dall'arma predetta saranno scoperti ed arrestati tutti gli altri della combriccola. (*Piccolo corriere di Bari*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCXXXVI, parte suppl.), del 26 marzo, che autorizza la Cassa di risparmio esistente in Carpegna, prov. di Pesaro e Urbino;

2. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria, in quello dell'amministrazione carceraria, in quello dei notai e nel personale giudiziario;

3. **Tabella** graduale dei candidati ai posti di aiuto delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 16 e 18 marzo 1874.

CRONACA CITTADINA

L'Appendice manca oggi alla *Gazzetta*. Per poter rendere conto di tutte le novità rappresentate dalla compagnia Bellotti-Bon al Gerbino differiamo fino a domani la pubblicazione della *Rivista drammatica*.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 12 al 18 aprile all'uffizio dello stato civile municipale.

Bartolomeo Bosco, impiegato governativo, res. a Torino, con Brigida Zacaroli, res. a Torino.

Antonio Bieglio, pellattiere, res. a Torino, con Virginia Viotti, pattinatrice, resid. a Torino.

Giuseppe Angelo Pampirio, prof. di belle lettere, res. a Torino, con Emilia Bergis, maestra elementare, res. a Torino.

Bartolomeo Millo, negoziante, resid. a Torino, con Gioanni Maria Nota ved. Bertinetti, res. a Torino.

Augusto Gonin, commesso banchiere, res. a Firenze, con Emilia Gastinelli, resid. a Torino.

Michele Valentino, falegname, resid. a Torino, con Luigia Birolo ved. Bocca, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Maccari-Dottora, proprietario, res. a Torino, con Maria Torre, residente a Torino.

Angelo Ardito, contadino, residente a Torino, con Gioanna Forzani ved. Morino, res. a Torino.

Eugenio Beltramo, pellattiere, res. a Torino, con Teresa Grosso, ved. Fassino, sarta, res. a Torino.

Matteo Della Ferrera, meccanico, resid. a Torino, con Camilla Garretto, cameriera, res. a Torino.

Gio. Battista Piola, bracciante, res. a Nichelino, con Margherita Cisano, contadina, resid. a Torino.

Giovanni Graneris, custode, res. a Torino, con Angela Fassino, contadina, res. a Pianezza.

Riccardo Bauer, negoziante, res. a Napoli, con Melania Peyrot, res. a Torino.

Felice Geremia, operaio alla ferrovia, res. a Torino, con Eugenia Zucchino, res. a Torino.

Gioanni Suffientino, falegname, res. a Torino, con Gioanna Novaresio, sigaraia, res. a Torino.

Vittorio Rosino, sellaio, res. a Torino, con Candida Turco, cameriera, res. a Torino.

Sisto Martin, lineatore, res. a Torino, con Maria Armenda, giardiniera, res. a Torino.

Antonio Vesco, calderaio, res. a Torino, con Maria Pettiti, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Peyrolero, bracciante alle ferrovie, res. a Torino, con Angela Comassi, res. a Torino.

Silvestro Boglio, maresciallo nei reali carabinieri, res. a Torino, con Caterina Reale vedova Maletto, sarta, res. a Torino.

Pietro Morino, negoziante, res. a Torino, con Maria Teresa Gandiglio, res. a Moncalieri.

Giacomo Guelpa, tappezziere, res. a Torino, con Rosa Olivetti, res. a Torino.

Ignazio Rigoletti, cameriere, res. a Torino, con Maria Romanetto, res. a Torino.

Matteo Goffi, bracciante, res. a Torino, con Rosa Birolo, negoziante, res. a Torino.

Giuseppe Battù, operaio, res. a Torino, con Teresa Berruto, contadina, res. a Torino.

Maurizio Vacchieri, confettiere, res. a Torino, con Caterina Tha vedova Tha, res. a Torino.

Salvatore Durando, negoziante, res. a Reggio Calabria, con Virginia Gianotti, resid. a Torino.

Spirito Serafino, luogotenente in ritiro, res. a Torino, con Rosa Brondolo ved. Teschiero, res. a Torino.

Lorenzo Cola, operaio in zolfanelli, res. a Torino, con Maria Sraglia ved. Scalenghe, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Gioachino Ardizzone, impiegato alla ferrovie, resid. a Torino, con Giuseppina Allbatti, res. a Torino.

Carlo Ayres, negoziante, res. a Torino, con Gioanna Clappiè, res. a Torino.

Gioanni Manera, geometra, resid. in Alba, con Carolina Capello, res. a Torino.

Giuseppe Novara, falegname, res. a Torino, con Anna Croce, res. a Torino.

Cipriano Giacosa, tipografo, res. a Torino, con Maria Rubino, resid. a Torino.

Michele Ortalda, guardia municipale, res. a Torino, con Francesca Manassotto, cuoca, res. a Torino.

Battista Fogliato, commesso di negozio, res. a Torino, con Maria Bologna, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Marioni, impiegato privato, resid. a Torino, con Carola Ferrero, res. a Torino.

Domenico Nejrotti, contadino, resid. a Torino, con Anna Arnaud, cuoca, res. a Torino.

Matteo Amè, giardiniere, res. a Torino, con Vittoria Roudano, cameriera, res. a Torino.

Domenico Margaria, contadino, resid. a Busca, con Vittoria Teresa Cavallera, residente a Busca.

Simone Domenico Pace, calzolaio, resid. in Ivrea, con Lucia Anna Ruffino, sarta, resid. in Ivrea.

Antonio Vercellino, imp. all'arsenale, res. a Torino, con Margherita Fry, sarta, res. a Torino.

Michele Capris, parrucchiere, res. a Torino, con Orsola Role, operaia in cotoni, resid. a Torino.

Domenico Cocirio, contadino, res. a Torino, con Antonia Gastaldo, contadina, residente a Torino.

Gioanni Fasolino, maresciallo d'alloggio nei reali carabinieri, res. a Torino, con Margherita Gamba, res. a Torino.

Biblioteca civica di Torino. — Elenco dei personaggi, corpi morali, ecc., i quali mandarono libri ed opuscoli in dono alla Biblioteca civica di Torino durante lo scorso anno 1873.

Ministeri: della pubblica istruzione, d'agricoltura industria e commercio, per gli affari interni, di grazia e giustizia; Gabinetto del Sindaco di Torino, comm. E. Riccardi di Netro, Sindaco di Cuneo, comm. cav. G. Pomba, Municipio di Messina, R. Deputazione di storia patria; signori: prof. cav. Giovenale Vegezzi-Ruscalla, cav. Zaverio Ripa di Meana, Pietro Villari, Leone Levi, dott. Gioachino Valerio, prof. Domenico Vallada, V. Palizzolo-Gravina, prof. cav. G. Arnaudon cons. comunale, prof. Pellegrino Passerini, prof. Ariodante Fabretti, Gio. Batt. Andrito, Elia Babbini, prof. Carlo Felice Biscarra, signori Compilatori della *Strenna Nizzarda*, signor Prospero Dumont de Perpignan, l'Accademia R. d'agricoltura di Torino, sig. Carlo Vassallo, Prefettura della Provincia di Torino, signori avv. Camillo Bossi, Alessandro Volante, teol. cav. Antonio Bosio, Pasquale Garofolo, Pietro Muzio, Giuseppe Gallo, dott. Giovanni Bernardi, l'Accademia di Belle Arti di Ravenna, sig. conte Malna di Capriglio, Direzione dell'Istituto industriale di Torino, signori prof. Giuseppe Rossi, ing. Luigi Formento, Direzione del Club alpino di Torino, signori Giuseppe Amerio, Luigi Moschini, Benedetto Porro, il Comitato centrale della Società di soccorso dei naufraghi; signori: avv. Luigi Cairo, Francesco De Vincenti, cav. Luigi Mombelli, cav.

prof. Baruffi cons. comunale, Carlo Magenta, prof. cav. Giovanni Lavini, ing. prof. Agostino Cavallero preside dell'Istituto tecnico, Lorenzo Siulbaldi, prof. cav. A. Covino, Gio. Emilio Corutti, comm. cad. Pierre Amilhau, G. Mussa, avv. Vittorio Del Corno, Gaetano Zitioli, Francesco Oliviera, Pasquale Valitutti, Felice Comino, Maurizio Reboui, prof. Angelo Degubernatis, prof. Filippo Manetta, Giovanni Rossetti, Gio. Batt. Ferrero. — Volumi 181, opuscoli 136, tavole 5, totale 322.

Agli ingegneri municipali. — Ci scrivono:

« Va Ella qualche volta a vedere i lavori di sterro che si fanno per costruire il murazzo lungo Po alla destra di chi va sul ponte? Io che sono un buon *venlier* torinese puro sangue, ho per abitudine di far passare alcune orette ogni giorno andando a vedere i lavori che si fanno di qua e di là.

« Ora senta che cosa ho notato guardando quel certo sterro di cui le ho fatto cenno cominciando. Le scavazioni che si fanno sono tanto profonde e si estendono tanto verso l'interno che minacciano di far crollare nientemeno che quella casa dipinta all'araba o alla turchesca che sia, la quale, se non isbaglio, appartiene al distinto artista il pittore Bossoli.

« Si figuri che codesta casa, fondata, come si suol dire, su pozzi che discendono nel terreno una mezza dozzina di metri e lo scavazioni sono già al di sotto di due metri e più dell'ultimo limite dei detti pozzi; aggiunga che fra gli scavi e la casa non si è lasciata che una lista di terreno di tre metri, affatto insufficiente a guarentire la sicurezza della casa medesima in un terreno tutto di ghiaia e sabbia facile a smottare e franare; tanto che nelle piove recenti hanno sentito l'obbligo di puntellare (puntellatura del tutto insufficiente) con alcune piccole travi che se mai un po' si scoscende il terreno volano via come festuche.

« Ma del resto che stare a sciupar parole: vada a vedere e scorgerà che il muro del giardino di quella casa è già screpolato ai due capi e non c'è da scherzare che da un momento all'altro non venga giù la massa di terra e la costruzione che vi posa sopra.

« La cosa è abbastanza grave, mi pare, perchè il suo benemerito giornale chiami su di ciò l'attenzione di chi deve provvedere. »

E noi volentieri aderiamo all'invito di chi ci scrive, pubblicando la sua lettera, che serve d'interpellanza ai signori del Municipio.

Un nuovo istituto per fanciulle. Pregati inseriamo:

La signora Rossi, maestra normale, la quale esercì per 5 anni in considerevole paese, da cui riportò onorevoli certificati e annui sussidii ministeriali e provinciali, dà lezioni private alle alunne delle scuole elementari secondo i programmi stabiliti dai regolamenti governativi.

Non trascurando l'istruzione darà pure esteso insegnamento ai lavori femminili, che comprendono quelli d'ago, maglia, ricamo, e specialmente quelli indispensabili ad una famiglia, adoperandosi con tutta possa onde mantenere nella sua scuola un andamento costante e regolare di vera utilità.

Via Borgonuovo, N. 24, piano 4°, Torino.

Ferrovie Alta Italia. — Ci scrivono:

« Dietro la decisione presa, che il Governo non abbia più a corrispondere che col Presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il sig. comm. Amilhau presenterà le sue demissioni da direttore generale della Società all'assemblea generale che avrà luogo in Parigi il 30 corr. mese.

« I Torinesi che, durante la lunga dimora fatta fra di essi dal sig. comm. Amilhau, avevano avuto campo ad apprezzarne l'alta capacità, l'interessamento per Torino, e di cui certo non potrassi mai dimenticare la bella condotta all'epoca degli scioperi degli operai, il cui pronto e felice scioglimento debbesi in gran parte allo stesso attribuire, sentiranno certo con dispiacere questa notizia, e faranno voti che si possa trovare qualche temperamento che gli permetta di continuare nelle importanti funzioni ora affidategli. »

Sono uscite la 9° e 10° dispensa dell'interessante romanzo di Mario Leoni: *Il processo di un morto.*

Vendibili presso le principali agenzie giornalistiche della città.

Circolo nazionale. — Si pregano i signori Soci a voler intervenire numerosi all'adunanza che si terrà il giorno 21 corrente alle ore 8 1⁄2 pom. nelle sale del Circolo per deliberazioni di somma importanza.

Teatri. — *Cola di Rienzo*, poema drammatico in un prologo e 5 atti, in versi, del signor Pietro Cossa, rappresentato ieri sera per la prima volta al Gerbino dalla compagnia Bellotti-Bon N. 1, ha ottenuto esito piuttosto felice, specialmente al prologo, che è il migliore della produzione per situazioni drammatiche e per azione scenica.

Il Rienzo, il cui vero nome fu Nicola Gabrini, è soggetto tolto dalla storia italiana della metà del secolo XIV.

Già diversi autori esteri ed italiani ne tentarono la riproduzione sulle scene, ma non sempre con successo. Lo stesso Giacometti scrisse sul tribuno romano un lavoro che riuscì letterariamente pregevole, ma drammaticamente di poco o nessun effetto.

Il Cossa da ultimo ne fece un poema drammatico, che si può chiamare benissimo politico-religioso, poichè non ci si parla d'altro che di lotte fra clero, popolo e magnati per ritornare a parlare di popolo e chiesa.

Dopo il prologo che è il migliore, i 5 atti diventano deboluzzi: le solite invettive contro gli usurpatori della libertà; le solite prediche al popolo sovrano; le solite arringhe in piazza per convertire gl'infedeli, i nemici della Chiesa, e tutto ciò condito in versi talvolta molto sciolti e alcuni non degni della fama dell'autore.

L'esecuzione della compagnia Bellotti fu lodevole in parte: qualche attore aveva troppo bisogno dell'aiuto del suggeritore. Applauditissimo il Salvadori sotto le spoglie del popolano *Cecco*: ad ogni gesto, ad ogni fine di scena era una chiamata al proscenio.

Alla signora Laurina Tessero forse non confaceva troppo il carattere di *Nella*.

Il Pasta protagonista fece più di quello che avremmo creduto.

Sulla messa in scena avremmo serie censure da fare: ma lasciamo la parola domani all'egregio nostro appendicista.

Questa sera si dà al Vittorio Emanuele la 8ª rappresentazione del *Mosè*; ed al Balbo la 2ª della *Gemma di Vergy*, di cui ci occuperemo domani.

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 17 aprile 1874.

Pozzi Lucia, d'anni 28, di Torino — Genisati Martino, id. 38, di Mezzenile, chiodaiolo — Oddone Irene nata Martino, id. 53, di Cravanzana (Alba) — Racca Bartolomeo, id. 49, di Centallo, domestico — Gagliardini Valentino Giacomo, id. 32, di Torino, capo lavoratore all'arsenale di Pisa — Boarelli Anna nata Clerico, id. 69, di Dogliani — Lancia Anna Felicita nata Laudi, id. 82, di Torino — Perona Elvira nata Piscedini, id. 34, di Pisa — Fornaca Modesta, id. 53, di Canale (Alba) — Pautasso Michele, id. 62, di Chiavari, panattiere — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 18 aprile 1874.

Maschi 12, femmine 11 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
18 aprile 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 737,7	+ 9,7	8,2	93	15° 9'	N E d.	ser. n.
9 ant. 738,2	+13,0	8,6	77	14° 58'	S d.	n. p. s.
12 m. 737,0	+15,9	9,3	70	15° 8'	S d.	n. p. s.
3 pom. 736,9	+18,6	9,3	60	15° 9'	N d.	copert.
6 pom. 737,3	+17,7	10,2	69	15° 4'	E d.	n. p. s.
9 pom. 738,5	+14,5	9,1	75	15° 4'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 9,3 / massima + 19,0

Acqua caduta millim. 0.0.

Minima della notte dal 18 + 10,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 20 aprile 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 28 — Passaggio al meridiano, ore 0 18 — Tramonto, 7 9

Nascere della **Luna**, 7 45 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 4 sera

Tramonto, ore — —

Giorno della Luna 4°.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Giusta l'invito testè pervenuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, si richiede la pubblicazione del seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi relativo alla facoltà concessa alle persone che abitano in luoghi privi di ufficio telegrafico di servirsi della Posta per la spedizione dei loro telegrammi al più vicino ufficio.

Torino, 17 aprile 1874.

Il presidente
PIO ROLLE.

Direzione Generale dei telegrafi.
Avviso.

La Direzione generale dei telegrafi ha ragione di credere che non sia generalmente conosciuta la facoltà che il R. Decreto del 22 dicembre 1869, N. 5412, ha fatto alle persone che abitano in località prive di telegrafo, di servirsi della Posta per ispedire i loro telegrammi al più vicino ufficio telegrafico per lo inoltro, e ciò mediante lettere affrancate, assicurate o raccomandate, secondo i casi, contenenti o in vaglia postali o in carta-moneta (legale) l'ammontare della tassa.

Si crede quindi opportuno di manifestare che presso tutti gli uffici postali del Regno è pubblicato un manifesto il quale contiene tutte le norme relative a questo servizio e la tariffa dei telegrammi per qualunque destinazione, e per la via meno costosa; che le lettere contenenti i telegrammi devono portare l'indirizzo *All'ufficio telegrafico di.....* preceduto dalla parola « telegramma, » e che ove il piego contenente il telegramma ed il vaglia sia presentato aperto all'ufficio postale, ottiene la raccomandazione gratuita, fermo restando che il mittente debba pagare la tassa del vaglia come in tutti i casi ordinari.

Le Direzioni degli altri periodici italiani sono pregate di riprodurre il presente avviso.

Firenze, 15 marzo 1874.

ESTERO

BEULÈ SUICIDA.

Se dobbiamo prestar fede ad un carteggio parigino della *Neue Freie Presse*, l'ex-ministro Beulé, di cui pochi giorni sono il telegrafo ci annunziava la fine improvvisa, non sarebbe mancato per morte naturale.

« Benchè il segreto sia stato sin qui rigorosamente mantenuto, dice quel carteggio, si viene ora a sapere che la morte è dovuta al suicidio. Nella mattina dell'11 aprile, l'ex-ministro del maresciallo Mac-Mahon fu trovato nel suo letto cadavere ed immerso nel sangue. I medici constatarono che egli si uccise con due colpi di coltello vibrati con tanta maestria e fermezza, che la morte aveva dovuto essere istantanea e non preceduta neppure da un secondo d'agonia.

« La causa di sì disperata risoluzione viene attribuita ad una ambizione delusa, poichè il signor Beulé si vide escluso dal Governo che egli aveva tanto contribuito ad innalzare al potere. Si vuole anche fosse di gran dolore al suicida il disprezzo che gli dimostrava un gran numero di compagni della sua giovinezza, per la sua apostasia dai principii liberali e repubblicani che nel 1848 egli aveva professato con ardore grandissimo. Fra i giornali francesi, il solo che accenni al fatto, in modo misterioso però, è il *Figaro*. Questo foglio dice che uno degli uomini notevoli, morto ultimamente, pose fine volontaria a' suoi giorni. »

COSE DI SPAGNA.

Il cattivo tempo continua ad intralciare le operazioni dell'armata del nord. E per quanto rilevasi da una corrispondenza particolare di S. Sebastiano, 15 aprile, da tre giorni realmente una tempesta erasi scatenata contro quella baia, ordinariamente così tranquilla, cagionando gravi perdite alle navi ancorate in quel porto.

Dalla stessa corrispondenza togliamo il seguente brano:

« Pertanto, se l'armata del nord è condannata dall'intemperie all'inazione, lo stesso non avviene per i carlisti, i quali, non che starsene colle mani alla cintola, fanno continue prove di audacia e di operosità. La mattina del 14, una delle loro compagnie s'inoltrò fino allo stabilimento dei *Capuchinos*, quasi alle porte di S. Sebastiano, e vi fece un'importante requisizione di piombo, in pien giorno, alla barba delle guarnigioni di Renteria e di Pasages.

« Tuttavia ai carlisti comincia a far difetto il danaro. Ed è per questo che vorrebbero presto finirla con Bilbao, sperando di trovare in questa città, a furia di contribuzioni, le risorse indispensabili per continuare la guerra.

« Un leggero soccorso morale sarebbe loro giunto dall'Inghilterra. Questa nazione sarebbe veramente disposta a riconoscere i carlisti come belligeranti, se alla fine dell'aprile corrente i repubblicani non riuscissero vittoriosi in Biscaglia. L'ambasciatore inglese a Madrid avrebbe di ciò informato il maresciallo Serrano.

« Questa determinazione potrebbe influire di molto sul seguito della guerra, e fare adottare finalmente il piano del generale Concha, un piano serio che consiste nell'abbandonare ai carlisti le provincie basche della Navarra, ed a formare un esercito importante sulla riva destra dell'Ebro, mentre la flotta stabilirebbe un blocco rigoroso di tutti i posti del litorale cantabrico. San Sebastiano, a cagione della sua cittadella e della sua posizione, sarebbe solo conservata.

« Nell'interno, nell'est, come in Catalogna, non si fanno che marcie e contromarcie. »

SENATO DEL REGNO.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Seduta del 15 aprile.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca la discussione della legge sulla pesca.

Nessuno domandando la parola si passa alla discussione degli articoli.

Sono approvati il 1°, 2° e 3° senza discussione sul testo della Commissione.

Digny propone che si lasci l'articolo ministeriale che stabilisce una tassa sui pescatori.

Finali (ministro d'agricoltura e di commercio) divide perfettamente le opinioni dell'on. Digny e sostiene essere necessario lo stabilire una tassa di licenza per la pesca come esiste per la caccia.

Giovanola (relatore) combatte questa idea. Dice che i pescatori poveri non possono aver mezzo di pagare la tassa di licenza, e propone che per essi basti il fare una dichiarazione al sindaco del rispettivo Comune senza aver bisogno di ricorrere alla Prefettura.

Digny insiste non mostrandosi persuaso delle ragioni addotte dal relatore.

Ferraris ritiene necessaria la tassa, ma in caso non la si voglia, val meglio omettere l'intiero articolo piuttostochè mutilarlo.

Messo ai voti l'articolo ministeriale viene respinto.

Vengono invece approvati il 4° ed il 5°.

E quindi si approvano i successivi fino al 17 rimandando il 18 alla Commissione, onde lo modifichi nella forma.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 16 aprile.
(Seguito)

Conchiude accennando alla necessità imperiose dell'erario, e raccomandando al Governo di attuare delle economie e sempre economia. *(Bene!)*

Si riserva di accettare o no l'emendamento proposto relativamente all'inefficacia degli atti non registrati.

Paternostro combatte specialmente il progetto che vuole esteso alla Sicilia il monopolio dei tabacchi.

Riassume le difficoltà che si incontrerebbero nel voler applicare il testo ministeriale del progetto.

Aggiunge inoltre che le spese che si dovranno fare per indennizzo e per espropriazione, ridurrebbero ai minimi termini le previsioni sperate.

Prega il ministro di soprassedere onde sia meglio e maturamente studiata la questione. La studieremo insieme, egli dice, e troveremo il modo di uscirne.

Corbetta premesso a guisa di introduzione che il disavanzo di cassa pel 1874 è valutato a 240 milioni e lo sbilancio di competenza a 148 milioni, passa all'esame dei bilanci degli ultimi 10 anni, ritenendo utile questa occhiata retrospettiva per determinazione dei criteri che debbono regolarci nello avvenire.

Apparisce a prima vista, egli dice, ingente e progressivo aumento in un gran numero di spese, in special modo su quelle che si riferiscono ai Ministeri dei lavori pubblici, della guerra e della marina.

Ingolfandoci nelle spese senza matura previsione noi gravammo oltremodo i bilanci avvenire.

Ma è inutile il recriminare sul passato; quello che occorre fare si è pensare alle presenti esigenze della finanza che sono imperiose.

Mosso da questi riflessi voterà quasi tutti i provvedimenti finanziarii, raccomandando maggiori parsimonie d'ora in avanti nelle spese.

Questo riflesso è importante, e l'oratore invita perciò tutti i suoi colleghi ad unirsi a lui per combattere il *deficit* che è il peggiore nemico che possa avere la patria nostra. *(Bravo).*

Pres. Essendo riuscita nulla per mancanza di numero la votazione sopra i progetti di legge già discussi, onde non si ripeta un tale inconveniente crede opportuno il rimandarla a lunedì.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

Seduta del 17 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2 15.

Sono accordati vari congedi.

Pres. annunzia alla Camera che la Giunta delle elezioni riconobbe regolari quelle avvenute nel collegio di Castiglione delle Stiviere e in quello di Fabriano, che elessero a loro rappresentanti i signori Melegari e Ruspoli.

Rizzari, nuovo deputato di Catania, presta giuramento dal posto scelto al centro sinistro.

Consiglio desidererebbe che fosse sollecitata la relazione parlamentare sui nuovi lavori da farsi al molo di Napoli.

Pres. Il relatore della Commissione, onorevole Maldini, per riferire con cognizione di causa, dovè chiedere alcuni documenti supplementari. — Questi sono arrivati solamente stamane.

Perciò ragionevolmente non può imputargliisi colpa del ritardo.

Puccioni avverte che è incorso un errore materiale nell'articolo 512 della legge sull'ordinamento dei giurati trasmesso per mandare al Senato.

Riscontrate le carte, si trova giusta l'osservazione dell'on. Puccioni, e il Presidente chiede l'autorizzazione di fare la necessaria correzione.

La Camera acconsente.

Si riprende la discussione generale dei provvedimenti finanziari.

Lazzaro dice che la maggior parte dei progetti che ci vengono presentati erano stati escogitati e proposti dal vecchio Gabinetto che veniva rovesciato per una questione finanziaria.

L'oratore prosegue a fare una lunga e dettagliata critica dell'amministrazione attuale. Anche qui siamo giunti alla confusione che esiste nelle gabelle *(Ilarità).*

Io non sono amico dei centri *(Ilarità).*

Non si prendano equivoci. Intendo alludere ai centri politici.

In questo punto l'oratore è interrotto da improvvisa indisposizione, si asside. Poi, accompagnato da qualcuno dei suoi amici, esce dall'aula.

Pres. La parola spetta all'on. Ara.

Ara esaminerà la questione dal duplice punto di vista finanziario e politico, perchè ritiene che non si possa scindere la buona politica dalla buona finanza.

Essi sono due anelli della stessa catena che ci avvince.

Pur troppo il disavanzo è accentuatissimo e quindi apparisce incontestabile la necessità di provvedere prontamente ed energicamente.

Esiste, a suo credere, una differenza caratteristica fra l'amministrazione passata e l'attuale. Quella passata proponevasi, almeno diceva, di effettuare il pareggio in un anno, ma poi arrivò a contentarsi di cinque.

L'attuale è più sincera perchè almeno a un giorno determinato, a ore fisse. L'oratore preferisce quest'ultima confessione.

Passa ad addentrarsi sull'esame dei singoli progetti.

Fa alcune riserve circa le modificazioni alla ricchezza mobile.

Accetta il nuovo esperimento sul macinato, ma respinge recisamente l'annullamento degli atti non registrati, tale quale fu proposto.

Combatte il controprogetto proposto dalla Commissione relativamente ad estendere la privativa dei tabacchi alla Sicilia.

A motivo della cattiva condizione finanziaria dello Stato, è disposto a votare l'avocazione a questo dei 15 centesimi addizionali che ora spettano alle provincie, purchè però si supplisca ai bisogni di queste con accordare loro un'altra imposta speciale equivalente a quella che viene loro tolta.

Passando alla parte politica esordisce col dire che su di lui e sugli amici suoi fece ottima impressione l'ultimo discorso della Corona, perchè parve loro che accennasse a una politica generale più larga e più risoluta.

Propone che si studi indefessamente come si possono riformare le imposte e la loro percezione per guisa da farle fruttare di più, scemando la tariffa e semplificando il meccanismo che informa la legge.

Vuole un ampio decentramento effettivo e domanda imperiosamente delle economie.

Cita alcuni esempi dei concetti che desiderebbe vedere applicati, fra i quali, per esempio, l'abolizione delle pensioni, chè gli sembra giustificabile un criterio di equità e di economia.

(Il seguito a domani).

Roma — (Nostra corrispondenza).
16 *aprile* (sera).

La Commissione del Senato che deve riferire sul progetto di legge per la difesa dello Stato, ha invitato i ministri della guerra e delle finanze ad una conferenza. Questa conferenza ha avuto luogo oggi. Qual è stato il risultato? Non ve lo so dire di certo; ma da molti indizi ho ragione di credere che la maggioranza della Giunta siasi lasciata vincere dalle premure insistenti del ministro della guerra. Quindi il progetto verrebbe riferito senza indugio, senza nemmeno aspettare che siano approvati i provvedimenti finanziari, al voto dei quali taluno dei commissari inclinava fosse posposta la legge della difesa dello Stato.

I giornali di qui hanno riferito la conclusione delle trattative corse, in questi giorni, tra il barone di Rothschild ed il Ministero a proposito delle molte vertenze che pendono tra la Società dell'Alta Italia e il Governo. Tutte le quistioni, ha detto l'*Opinione*, sono state rimesse a tre arbitri da scegliersi d'accordo tra le parti. Ma l'*Opinione* non ha soggiunto un'altra risoluzione importante voluta dal Governo, e consentita, per necessità, dal Rothschild, ed è che la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia cessa d'essere in faccia al Governo la rappresentante della Società; il Governo non riconosce che il Consiglio d'Amministrazione, e non tratterà che con esso nelle sue relazioni colla Società. La Direzione generale, che sinora assorbiva il Consiglio d'Amministrazione, cede il suo posto al predetto Consiglio, e non è più, come non dev'essere, che il potere esecutivo del Consiglio, il quale dirige e vigila. B.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci si scrive da Roma che in questi giorni avrà luogo in quella città una riunione delle principali officine italiane del gaz, allo scopo di concertarsi circa il progetto del ministro delle finanze, con cui intende di colpire con una tassa la consumazione del gaz, basata sui contatori dei singoli utenti.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, udito il Consiglio di Stato, ha adottato il principio che per l'art. 712 del codice civile, il proprietario ha il diritto di impedire a chiunque l'entrata nei suoi fondi per l'esercizio della caccia, e che a tale scopo basta faccia conoscere il divieto con pubblicazioni, affissi od altro segnale, capace di rendere palese la sua volontà.

Il popolo svizzero dovrà il 19 corrente accettare o rifiutare le modificazioni costituzionali che sono proposte dal Consiglio nazionale. Pare che, malgrado l'opposizione del partito ultramontano, le nuove leggi avranno la sanzione popolare; e quelle specialmente che riguardano l'esercito, la scuola, la chiesa, riuniranno la maggioranza dei voti degli Stati e dei cittadini svizzeri.

UNA LETTERA DI MONS. DUPANLOUP.

Monsignor Dupanloup, che negli scorsi giorni fu di passaggio per Torino, diretto alla volta di Roma, indirizzava da questa nostra città la seguente lettera ad uno de' suoi diocesani:

« Mio caro amico,

« Vi scrivo sulla strada di Roma, dove son diretto in questo momento. Mi son deciso a fare questo viaggio: ho voluto darmi la consolazione di prostrarmi ancora una volta davanti alla tomba de' Santi Apostoli, e, prima di morire, portare un ultimo omaggio al Santo Padre nelle sue amarezze, ed una nuova protesta, ahimè! troppo impotente della mia devozione a questa sovranità pontificia, per la quale ho tanto lottato nella mia vita.

« Tutto vostro, nel Signore,

« FELICE, vescovo d'Orléans.

« Torino, 8 aprile 1874. »

ARRESTO DI C. DUVERNOIS.

Il telegrafo ci annunziò ieri l'arresto di Clemente Duvernois, direttore della Banca territoriale di Spagna a Parigi.

Essendo il Duvernois uno dei caporioni del partito bonapartista ed un ex-ministro imperiale, il suo arresto fa gran rumore a Parigi.

Ma l'autorità giudiziaria e la polizia hanno agito con tanta segretezza, che i giornali giunti stamane, annunziando l'arresto, non sanno spiegarne le ragioni.

Tutto ciò che si sa è che gli affari della Banca sono imbrogliati, e che Duvernois, nei giorni passati, era venuto in Italia per far denaro. Secondo il *Gaulois*, aveva raccolto un milione per far fronte agl'impegni più urgenti, ma appena giunto a Parigi, fu arrestato. Con lui furono arrestati un banchiere tedesco, Wolff, nonchè Franckel, Rasetti, Vachon, Alessandro Duvernois.

Secondo altri giornali, tutte queste persone furono messe in libertà, ed il solo Duvernois fu condotto a Mazas. Secondo il *Figaro*, la polizia avrebbe avuto l'allarme dal famigerato Hugelmann, testè condannato dal Tribunale correzionale.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 18

La Camera prosegue la discussione generale sui provvedimenti finanziari.

Il numero dei presenti continua ad essere molto scarso.

Camerini dichiarasi favorevole alla di-

verse leggi proposte, che però crede in alcune parti debbano essere modificate; ma respinge assolutamente quella che stabilisce l'inefficacia giuridica degli atti non registrati, malgrado ogni necessità del pubblico erario, non potendosi sotto qualsiasi pretesto giustificare una violazione dei diritti comuni e naturali.

L'oratore ribatte gli argomenti addotti dall'on. Villa per sostenerle, e li dichiara infondati, come pure dimostra infondate le lusinghe del Ministero, che vuol ricavare da esse otto o nove milioni di maggior prodotto sulle tasse di registro.

(*) **Branca** fa osservazioni sul bilancio e sul disavanzo che calcola di 80 milioni; parla delle leggi sulla ricchezza mobile e sull'inefficacia degli atti non registrati, esaminando le modificazioni proposte, che non accetta. Fa considerazioni politiche ed amministrative, e riservasi di presentare un ordine del giorno.

Delzio discorre in favore dei progetti; fa diverse considerazioni politiche; dice che la pace attuale è quella che dev'essere ristoratrice delle finanze. Se il Ministero sta sulla buona via, non devesi abbandonarlo. Esprime parecchie idee sulle riforme.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

17 *aprile*.

Già i giornali vi avranno detto che fra il Ministero ed il barone Rothschild si è giunti se non ad un accomodamento, per lo meno ad un temperamento; una delle difficoltà consisteva specialmente nella contabilità dei prodotti delle ferrovie negli anni decorsi; pare che la Commissione d'inchiesta già nominata dal Governo abbia buono in mano per provare che i prodotti furono di 6 milioni circa superiori a quelli risultati dagli stati trasmessi dalla Società al Governo, per cui di altrettanto verrebbe ad essere scemata la cifra delle garanzie arretrate dovute dallo Stato; or questa questione è rimessa ad una commissione di arbitri ed il ministro non dubita di avere un giudicato favorevole; fu poi riconosciuto che a norma delle convenzioni e statuti la Società non può essere rappresentata dalla Direzione generale, sibbene deve in tutti i suoi rapporti col Governo essere rappresentata dal Consiglio d'Amministrazione. Pare che questa combinazione sia stata preparata dal Consiglio d'Amministrazione in odio all'egregio direttore della Società; è questa una continuazione delle ostilità che da qualche tempo esistevano fra Consiglio e Direzione.

Intorno al trasporto della sede delibererà l'Assemblea generale degli azionisti, che avrà luogo il 30 corrente a Parigi; ove il trasporto venga deliberato, starà ancora in facoltà del Ministero l'autorizzare la esecuzione di tale deliberazione.

Alcuni giornali ebbero la parola d'ordine di gettare fuoco e fiamme contro la Commissione del Senato, che si permette di studiare se convenga o no dissestare ancor peggio le finanze con fortificazioni di dubbia utilità; lo sgomento è grande nelle alte sfere per l'attitudine ferma e dignitosa del Senato. Si dice che sorsero vivi dissidii nei generali che aspettano promozioni, corsero male parole e si parla perfino di duelli; sebbene i vari partiti che travagliano l'esercito siano molto irritati, è sperabile che questi mali umori sieno sedati senza scandali; l'unico pericolo si è ora che il bilancio paghi le spese della pacificazione.

Il primo a parlare oggi nella discussione delle leggi d'imposta si fu l'onorevole Lazzaro, che attaccò vivamente la nullità comminata agli atti non registrati. Osservò la pena assolutamente sproporzionata alla colpa, epperciò contraria ad ogni principio di legislazione civile; parlò quindi delle vessazioni, delle ingiustizie cui dà luogo l'applicazione delle tasse di ricchezza mobile e di macinato, e citò alcuni esempi, i quali non fanno troppo onore allo zelo degli agenti delle tasse.

L'on. Lazzaro, che già in principio del suo discorso si trovava poco bene in salute, non potè terminarlo essendogli venuta meno assolutamente la voce.

Prese perciò la parola l'on. Ara; il suo discorso era atteso con molta aspettazione, trattandosi di sentire le idee del capo del nuovo partito, l'organizzatore del connubio.

L'Ara cominciò a far rilevare le differenze fra il programma finanziario Minghetti e quello Sella, e dichiarò che esso ed i suoi amici appoggiavano l'attuale Ministero perchè il medesimo, a differenza del precedente, non fonda il pareggio proponendo imposte nuove, ma facendo assegno sul miglioramento delle imposte esistenti.

Dichiarò che accettava la legge di ricchezza mobile conchè vengano introdotte alcune larghezze a favore dei contribuenti; accetta tal quale la legge sul macinato. Riguardo al progetto sulla *nullità degli atti*, dichiara che se non sarà radicalmente modificato esso non potrà votarlo.

L'on. Ara non approva l'estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia, come non approva la spogliazione dei 15 centesimi alle Provincie sulla tassa fabbricati, salvochè si autorizzassero le Provincie a porre pedaggi sulle strade. (Ci vorrebbe ancor questa! — Dopo il daziconsumo i pedaggi per sbocconcellare l'Italia).

Terminò l'Ara dichiarando che i primi atti del Ministero attuale gl'inspirarono fiducia, e che perciò gli accorderà il suo appoggio conchè si prosegua nelle vie delle riforme; l'aliquota della ricchezza mobile e della tassa registro sono esagerate, epperciò fruttano poco, essendo spesso ineseguibili. Insiste perchè si effettui un vero decentramento in modo che il maggior numero di affari si definisca nei confini di ciascuna provincia.

Credo che si possono e si debbono fare economie; una ardita proposta fece l'Ara, e si è che ai nuovi impiegati non si dia affidamento di pensione; verso gli antichi impiegati si potrebbe procedere a liquidazioni parziali dando loro una somma od un titolo di rendita una volta tanto. Critica, e con ragione, i capitolati di appalto (massime delle Amministrazioni militari) che, con vessatorie ed arbitrarie prescrizioni, allontanano gli onesti concorrenti. Conchiuse con un fervorino alla concordia dei partiti.

Il discorso dell'Ara è stato abbastanza felice, e lo sarebbe stato più ancora se non avesse inciampato nelle barriere dei pedaggi.

Il Crispi, uno dei residui della sinistra, sorse a far la parte di Mefistofele; chiese all'Ara se fosse diventato ministeriale, e se non fosse quell'Ara relatore della inchiesta sui fatti di Torino, e di questo metro portò la questione sul terreno puramente politico, parlando del passato, del presente e del futuro dei partiti. Fra le altre cose dichiarò che alle economie non bisogna pensare, che tutto sta nello adottare il suffragio universale; con questo ogni felicità e ben di Dio cadrà sopra di noi. In prova della necessità di tale riforma, fece notare la scarsità dei presenti alla Camera; ed invero manca quasi tutta la sinistra e l'estrema destra, mancano specialmente molti di quei furibondi partigiani delle spese che or rendono necessarie crudelissime imposte.

Il Crispi soggiunse che se si ha bisogno di nuove imposte, si debba cominciare colla revisione dell'imposta fondiaria!! e termina col combattere la nullità degli atti e dichiara che vota contro tutti i progetti in discussione.

L'Ara rispose molto vivamente al Crispi: « l'on. Crispi, esso disse, ha avuto una ispirazione poco felice evocando memorie dolorose; sappia l'on. Crispi che quando scrissi la relazione sui fatti di Torino adempii ad un gravissimo dovere; grati i miei concittadini, mi elessero loro deputato; nè i ministri, i cui atti io dovetti censurare in quelle contingenze, mi tolsero la loro stima.

« Sappia l'onor. Crispi che quando si ama il proprio paese non si hanno odii e rancori.

« Le parole dell'on. Crispi, non le sue intenzioni, hanno tentato di mettermi in mala vista presso i miei concittadini. — Questi sforzi sono inutili. I miei concittadini sono troppo esperti di nomini e cose per accordare alcun peso alle insinuazioni.

« Siamo a Roma, o Signori; io per mia parte sono risoluto ad associare le mie forze a tutti coloro che al pari di me bramano la prosperità dell'Italia. »

Queste parole, che riproduco quasi testualmente, furono molto bene accolte.

A.

La Giunta del Senato incaricata dell'esame del progetto di legge per la difesa dello Stato, udite le spiegazioni dei Ministri della guerra e delle finanze che aveva chiamati nel suo seno, elesse a relatore il generale Menabrea, la qual cosa vuol dire approvazione del progetto.

ANCORA DELL'AGGRESSIONE IN FERROVIA.

Intorno a questo audacissimo misfatto troviamo nel *Progresso* di Piacenza i seguenti particolari:

Alla stazione ferroviaria di Alessandria i tre malfattori salirono in uno scompartimento di 1ª classe del convoglio proveniente da Torino, nel quale si trovavano i signori Lardu Marco, addetto alla casa del conte di Mirafiori, e Cirio Francesco, salsamentario di Torino. Questi si meravigliarono della presenza dei tre individui, maladatti nel vestito, in un vagone di 1ª classe, e qualche inserviente della ferrovia si insospettì tanto, che domandò loro i biglietti. Trovatili regolarissimi, l'incidente non ebbe conseguenze. Sembra che il contegno dei tre furfanti nel principio del viaggio sia stato tale da far cessare ogni sospetto nei due, che poi furono così malamente aggrediti, poichè questi si sdraiarono sui sedili e ricominciarono il sonno interrotto alla stazione di Alessandria.

Evidentemente fra Castel S. Giovanni e Sarmato accadde l'aggressione. Due dei tre aggressori si gettarono sul Lardu, cui diedero un forte colpo collo scalpello alla testa, producendogli la ferita più grave. Il Lardu si destò di soprassalto credendo fosse avvenuto uno scontro del convoglio, ma subito che vide di che si trattava, coraggiosamente si difese. Sopraffatto da forza maggiore e ferito da 16 colpi al capo, cadde semivivo e solo potè udire le seguenti parole in dialetto piemontese: — « *È morto..... gettiamolo fuori.* »

I malandrini, dopo averlo frugato e levatogli il portabiglietti e l'orologio, lo presero e come corpo morto lo spinsero fuori dalla finestra dello sportello.

L'aria fresca della notte fece ricuperare al Lardu i sensi, per cui potè avere la presenza di spirito d'aggrapparsi alle manette del vagone e sfuggire miracolosamente agli assassini.

Il Cirio intanto erasi, con egual coraggio del suo sgraziato compagno di viaggio, difeso da uno dei tre mariuoli e prima che gli altri due si fossero spacciati del Lardu egli era riuscito ad evadere salvando anche la bella somma di 2000 lire circa che aveva seco.

Ricoverati al nostro spedale civile ebbero le prime cure alle ferite che furono constatate di poca gravità e quasi di nessun pericolo.

Appena avuta conoscenza dell'accaduto il comandante dei reali carabinieri spedì telegrammi a tutte le stazioni da Piacenza ad Alessandria e mandò uomini lungo lo stradale ferroviario. Le pronte misure ebbero un felice risultato; alla notizia del fatto tenne dietro l'altra dell'arresto dei tre individui.

Il Sindaco di Castel S. Giovanni telegrafava la mattina stessa alla nostra Prefettura che i tre individui indiziati rei dell'aggressione erano stati arrestati nelle adiacenze di quella borgata.

Essi sono: Dellaude Giacomo e Dellaude Giovanni fratelli, e Gabelli Giovanni di Rocchetta Tanaro, paese in vicinanza d'Alessandria.

L'arresto venne operato nel seguente modo:

Avvisati i reali carabinieri e la forza pubblica di tutti i paesi, questi si misero in moto sollecitamente.

Fino alle 10 mattina le ricerche erano state infruttuose; nessun indizio, nessuna notizia dei malfattori. Finalmente la moglie di un cantoniere della ferrovia potè darne le traccie; essa asserì di aver veduto due individui allontanarsi dalla ferrata portando seco un terzo. Con questa notizia due carabinieri si misero sulle peste dei fuggiaschi, e, coadiuvati da altre informazioni, riuscirono a scoprire in vicinanza di Fontana-Predosa sotto il mandamento di Castel S. Giovanni due persone che alla vista degli agenti della forza pubblica si diedero alla fuga. Furono raggiunti e arrestati. Mancava il terzo del quale gli arrestati si ricusarono di dar notizia.

I carabinieri perlustrarono in tutte le case, lungo i fossati, nei campi, e all'ultimo lo rinvennero racchiuso in una fornace, malconcio nella persona e ferito gravemente a un piede e al braccio destro.

Indosso ai primi due trovarono l'orologio rubato colla catena spezzata in due e il portafoglio contenente tutto il denaro ed alcuni ritratti.

Nelle ore pomeridiane d'ieri i tre malandrini giunsero, sotto buona scorta, in Piacenza, furono accompagnati all'ospedale e perfettamente riconosciuti dagli aggrediti, quindi tradotti alle carceri di Piazza Cavalli fra una calca di popolo plaudente ai bravi carabinieri che in questa circostanza, come sempre, si comportarono con lodevole zelo ed energia.

Il pronto arresto dei tre grassatori ha portato nel pubblico un'impressione tanto migliore quanto era stata penosa quella lasciata dalla notizia della consumata aggressione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 *aprile*.

I giornali legittimisti pubblicano una lettera di Luciano Bann, in cui approva la polemica dell'*Union* circa il settennato. Dice che il voto del 20 novembre non creò l'istituzione, ma prorogò soltanto i poteri di Mac-Mahon, che sono inseparabili dalla sua persona.

La lettera soggiunge: « Non intendiamo di riprendere ciò che abbiamo dato, ma veglieremo affinchè il deposito resti nelle mani leali del maresciallo; non lasceremo che questo deposito cambi di natura, nè di cognizioni. » Termina affermando che i legittimisti sono i più sicuri amici di Mac-Mahon.

Madrid, 17 *aprile*.

La *Gazzetta* annunzia che i carlisti perdettero Preduabean (?). Vi furono 53 morti e 22 feriti, fra cui 3 capi. Altre bande vennero internate nel Portogallo.

Si formerà prossimamente un 4° corpo nell'esercito del nord.

Madrid, 17 *aprile*.

Un decreto ristabilisce gli Ordini militari.

Brest, 18 *aprile*.

La nave italiana, che salvò la maggior parte dei viaggiatori e dell'equipaggio dell'*Amérique*, è la goletta *Elisa*, capitano Domenico Gaggino di Genova, recante da Gardiff a Lima carbone e petrolio. Tutti i viaggiatori lodano la condotta del Gaggino.

Londra, 18 *aprile*.

Il *Times* ha da Bajona, 17: Concha arrivò a Santander; partirà domani coi generali Martines Campos, Echagne e Tolledo per raggiungere Serrano.

Vienna, 18 *aprile*.

L'imperatore ricevette monsignor Jacobini che gli consegnò le sue credenziali.

Londra, 18 *aprile*.

Le sottoscrizioni al prestito indiano ascendono da tre a cinque milioni di sterline.

Una lettera da Bilbao assicura che i viveri basteranno per qualche tempo.

Vienna, 18 *aprile*.

Il Comitato della Camera dei deputati accettò in massima la creazione dei quadri della cavalleria della Landwher.

Londra, 18 *aprile*.

Il *Times* reca il seguente dispaccio da Santander, 17: Il Governo di Madrid decise di continuare la lotta contro i carlisti, sconfessò pubblicamente e ufficialmente ogni idea di convenzione, e soprattutto che voglia proclamare re l'Infante Don Alfonso.

I governatori delle provincie ricevettero l'ordine di reprimere la propaganda alfonsista. Topete, che erasi recato a Madrid con una missione conciliatrice presso i ministri, ritornò a Sommorostro. Credesi che tutte le divergenze vennero aggiornate fino alla liberazione di Bilbao.

Un corpo di 12,000 uomini, formato sotto il comando di Concha, partì da Santander, e sarà raggiunto da altro corpo di 12,000 uomini, fatti venire dalle diverse parti dello Stato. Altro corpo opererà verso Miranda. Bilbao è approvvigionata fino al 10 maggio.

Madrid, 18 *aprile*.

Dopo una conferenza con Serrano al campo di San Martino, Concha fu posto alla testa del terzo corpo. Il tempo è migliore.

Bajona, 18 *aprile*.

Le ostilità non ricomincieranno prima di mercoledì e giovedì.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

Notizie Commerciali

Genova, 18 *aprile* 1874. — *Caffè*. — Le pubbliche vendite di 76,000 sacchi che si terranno in Olanda il 22 corrente, tengono nuovamente in sospeso tutti i principali mercati. Le contrattazioni si fanno ognora più limitate, giacchè sì compratori che venditori si mantengono nella massima riserva.

Le ultime notizie in data 31 marzo pervenuteci da Rio Janeiro, segnano nuovo ribasso, il che influirà sinistramente sulla pubblica vendita di Amsterdam.

Da noi è il solo consumatore che, spinto dai proprii bisogni, rivolge qualche domanda al nostro mercato, di guisa che le vendite furono di poca entità come segue: 120 sacchi Bahia da L. 106 a 110 secondo il merito; 223 sacchi Rio mediocre a L. 115, e 50 id. Maracaibo a L. 120, il tutto i 50 chilo.

Abbiamo a segnalare in questa ottava due arrivi diretti, uno di sacchi 1852 da Champerico e l'altro da 3390 da Rio Janeiro, e da varii altri porti dell'Europa ci giunsero altri sacchi 289.

Zucchero. — Nei raffinati ci consta soltanto di una vendita di 500 sacchi Pilè Anversa a prezzo tenuto segreto. Le regolari consegne della Società Ligure-Lombarda bastano per ora a soddisfare i bisogni del consumo.

Nelle qualità greggie non si conchiusero operazioni di rilievo.

L'ottava che sta per spirare fu assai importante per gli arrivi. Da Champerico arrivarono 3390 sacchi; altri 3490 sacchi arrivarono da Maurizio, collo scooner *Linn Fern*, e altro carico di 1850 sacchi col brig. *Sidonie*. Da Alessandria giunsero 2391 sacchi; da Liverpool 2247; da Anversa 1360, e altri pochi fra Londra e Marsiglia.

Cotoni. — Nel mercato cotoniero di Liverpool del penultimo nostro listino del 4 corrente vi fu un piccolo rialzo nei prezzi, quotandosi il middling Orleans 8 7|8 d., così pure all'Havre il très-ordinario aumentò di 2 franchi; più accentuato fu l'aumento a Nuova York essendo adesso il middling Upland 17 1|4 cent.

Stante l'arrivo sulla nostra piazza di diversi carichi da Nuova Orleans, le contrattazioni furono assai limitate e le vendite nella scadente quindicina ascendono a 321,600 chilo fra pronti ed a consegnare.

Cuoi. — L'andamento del nostro mercato non ebbe alcuna variazione in questa ottava.

I cuoi si sostengono, ma però le operazioni continuano sempre limitatissime.

Merce ne abbiamo sempre poca in deposito, e questa presenta non molta scelta.

Dalle altre piazze d'Italia, solite a provvedersi, non ci arrivano ordini.

Le ultime notizie ricevute da Lisbona per dispaccio, segnano nuovo aumento in quei mercati, di maniera che anche da noi il sostegno si convertirà necessariamente in aumento.

Si negoziarono nell'ottava 2500 cuoi Cujaba a consegnare di chilo 8|10 a lire 170 con isconto, 700 vitelli Buenos Ayres a 1800 Montevideo, il tutto a consegnare da chilo 4|5 a L. 190 e 747 Odessa secchi da chil. 10|11 a prezzo ignoto.

Di arrivi in questa ottava abbiamo a segnalare il carico della goletta *Daino* con 14,550 da Rio Grande; da Montevideo 6080 col vapore *Moncenisio*, 69 6 e 4 fardi da Buenos Ayres, ed infine 396 da S. Domingo.

Olio d'oliva. — Nei mercati della Riviera la posizione non si è punto mutata, e regna sempre la massima inazione.

Da noi si notò maggior ricerca nella qualità di Sardegna, ma le altre continuarono a rimanere nella calma. Le vendite ascesero in tutto a quintali 210, giusta la distinta pubblicata nella nota delle vendite.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 7,450 contro 4,240 a pari epoca dell'anno scorso.

Petrolio. — Ebbimo l'arrivo di circa 50,000 casse in tre carichi, che però non produsse alcuna pressione sul mercato.

La produzione in America è ridotta a 20,000 barili di crudo, epperciò i nostri prezzi rimangono fermi.

Cereali. — Come nella scorsa ottava i prezzi dei grani al nostro mercato si mantennero sempre più accentuati con un aumento di cent. 25 a 50 per le qualità tenere secondarie e per quelle dure in genere, principalmente quelle provenienti dalla Sardegna. Il totale delle vendite ascende in quest'ottava ad ett. 25,000 dallo scalo ed altri ett. 5000 dal deposito.

Risi. — Tanto il nostro mercato che quello d'origine non presentarono in quest'ottava alcuna notevole variazione.

Cereali. — Sempre la stessa fermezza e la stessa scarsità di merce in Francia.

A Parigi, 17, le farine di consumo ferme da 77 a 79. Quelle di commercio da 76 75 a 77 75.

Il frumento a *livrer* a L. 38 25 i 100 kil. corr. mese.

Marsiglia, 16, mercato fermo. Venduti 9120 ett. di frumento fra cui 1600 Polonia 128|123 a 45 dispon.; 960 Sandomirka i 100 kil. a 35 id.; 960 Danubio 123|119 a 39 75 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0

Arrivi: 46,420 ettol. frumento; 8250 avena; 1310 orzo e 260 meliga.

Novara, 16 aprile. — **Cereali**. — Anche oggi pochi affari e con nessuna variazione nei prezzi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 33 32 33 40
Frumento	»	» 33 — 34 —
Segala	»	» 22 95 23 10
Meliga	»	» 23 35 23 70

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza)

17 aprile. — Frumento e meliga in tendenza di rialzo; gli altri generi stazionari.

— ett. Frumento	L. 33 80 a 34 35
— » Segala	» 21 75 a 22 20
— » Meliga	» 23 10 a 24 60

— Vitelli L. 160 a 338 caduno.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 13 al 18 aprile.

Frumento tenero l'ett.		L. 35 15 a 34 24
Granoturco	»	» 25 60 a 23 22
Riso nostrano	»	» 37 97 a 32 52
Legna forte	mir.	» 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 15
Fieno	»	» 1 — a 0 85
Paglia	»	» 0 55 a 0 50

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

18 aprile. — Mercato a prezzi stazionarii.

134 ett.	Frumento	L. 35 88 a 34 79
68 »	Segala	» 23 90 a 22 60
251 »	Meliga	» 23 90 a 22 60
1865 mir.	Patate	L. 1 30 a 0 80
47 »	Castagne	» 5 40 a 4 50

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 2 all'8 aprile

1874	1873
L. 1,750,043 75	L. 1,718,469 80

In più nel 1874 L. 31,573 95

Dal 1° gennaio all'8 aprile

1874	1873
L. 20,753,414 80	L. 19,718,440 70

In più nel 1874 L. 1,034,974 10

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 5 all'11 marzo

1873	1874
L. 380,842 69	L. 342,185 18

In più nel 1873 L. 38,657 51

Dal 1° gennaio all'11 marzo

1874	1873
L. 3,777,135 47	L. 3,760,350 77

In più nel 1874 L. 16,834 70

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 5 all'11 marzo

1873	1874
L. 79,332 15	L. 74,892 13

In più nel 1873 L. 4,440 02

Dal 1° gennaio all'11 marzo

1873	1874
L. 874,356 40	L. 704,574 —

In più nel 1873 L. 169,782 40

Borsa di Genova. — 18 aprile.

La Rendita a 72 65.

Azioni Banca Nazionale a 2135.

Il Mobiliare a 846.

Le azioni Regia Tabacchi a 882.

Le Meridionali a 409 1|2.

Francia breve lett. a 114, den. a 113 75.

Londra a vista lett. 28 69, denaro 28 64

Marenghi da 22 80 a 22 82.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 18 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 60
» » fine aprile	72 65
Prestito nazionale 1866	62 —
» » stallonato	59 —
Azioni Banca nazionale	2145 —
» Banca Lombarda	660 —
» Banca Veneta	240 —
» Banca di Torino	681 —
» Banca generale	424 —
» Banca di Costruzione	340 —
» Banca Industriale	210 —
» Banca Credito Milanese	199 —
» Banca Italo-Germanica	234 —
» Banca Cotonificio	270 —
» Banca Lanificio	215 —
» Linificio e Canapificio	281 —
» Regia Tabacchi	882 —
» Ferrovie Meridionali	409 —
» Ferr. Romane	92 —
Obbl. Ferr. Meridionali	210 50
» Ferr. Romane	210 —
» Ferr. Sarde	198 —
» Regia Tabacchi	582 50
» Beni Demaniali	618 —
» Ecclesiastiche	85 —

	17	18
Firenze,	17	18
Rendita al 5 0|0	72 77	72 72
Id. al 1° luglio 1874	70 45	70 40
Oro lettera	22 81	22 77
Londra lettera	28 42	28 43
Cambio su Parigi	113 75	114 —
Prestito Nazionale	61 50	61 50
Azioni Tabacchi	883 —	883 —
Banca Nazionale	2143 —	2141 —
Az. ferr. Merid.	412 —	409 50
Obblig. »	210 —	210 —
Banca Toscana	1460 —	1460 —
Credito mobiliare	858 75	852 —
Italo-Germaniche	236 —	233 50
Banca Generale	— —	429 —
Parigi,	17	18
3 per 0|0 francese	59 55	59 65
5 per 0|0 id.	95 30	95 30
Banca di Francia	3860 —	3860 —
Rendita Italiana	64 10	64 05
F. Lombardo-Venete	335 —	326 —
Obbl. regia Tabacchi	483 75	485 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	188 50	188 75
Ferr. Romane	79 50	— —
Obblig. idem	184 —	184 50
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	12 5|8	12 1|2
Consolidati Inglesi	93 1|16	93 —
Vienna,	17	18
Mobiliare	207 75	207 —
Lombarde	148 50	146 50
Banca Anglo-austriaca	124 75	130 —
Austriache	310 —	311 —
Banca Nazionale	966 —	967 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 98
Cambio su Parigi	44 25	44 35
Cambio su Londra	111 75	111 90
Rendita austriaca	73 60	73 80
Id. in carta	69 25	69 35
Berlino,	17	18
Austriache	186 1|2	186 —
Lombarde	87 —	86 1|2
Mobiliare	122 1|2	124 —
Rendita Italiana	62 7|8	62 7|8
Id. Turca	40 1|2	40 1|8
Londra,	17	18
Consolidato Inglese	93 1|8	93 1|8
Rendita Italiana	63 3|4	63 1|2
Spagnuolo	18 7|8	18 7|8
Turco	41 —	41 1|8
Egiziano	76 3|8	76 1|4

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — *M[illegible]* opera-ballo.

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del **cav. Bellotti-Bon** rappresenterà: *Cola da Rienzo.*

Rossini (ore 8) — *Gli Angeli caduti*, esperimenti ginnastici.

Balbo (ore 8) — *Gemma di Vergy* opera; *Fedra* ballo.

Alfieri (ore 8) — **La Compagnia** Veraldini rappresenterà: *Il vecchio caporale.*

Circo Milano (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta da O. M[illegible] rappresenterà: *Il [illegible]*.

S. [illegible]liano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette *I diamanti dello Seid di Persia.*

Da vendere

Una **CASA** di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerico Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 259

DA VENDERE

Amena **Palazzina** detta **La Virginia**, composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, isolato 10[illegible], Piazza d'Armi. 420

Da affittarsi al presente

Ampia CASA signorile in Bairo Canavese, composta di tre piani con due bracci sporgenti, accomodati per abitazione e camere da letto, e con rimessa ed ampio fabbricato rustico, due cortili e due pozzi di acqua, giardino a fiori con orto e pergolato, attigua alla Chiesa Parrocchiale. — Dirigersi al signor D. GIANASSI, prevosto di Bairo. 434

Da affittare per il 1° ottobre

una bottega con sette magazzini attigui, visibili dalle ore 4 alle 6, via S. Teresa, n° 15 e 17. — Recapito al portinaio. 350

VILLEGGIATURA

da affittare in una delle più salubri ed amene posizioni dei colli di Moncalieri verso Testona, di comodo accesso, con appartamento elegante di 14 camere, ed aggradevoli dintorni.

Dirigersi al portinaio del n° 8 in via del Seminario. 397

Occasione favorevole

Da rimettere al presente con o senza merci

Grandioso Magazzino alimentario, bene avviato e fornito di ogni genere, posto nelle vicinanze della Stazione Centrale, adattabile anche per uso Laboratorio o Trattoria.

Più altro Magazzino vuoto, via Barbaroux.

Per le trattative dirigersi alla Agenzia G. GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 417

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 339

Avviso.

Si ricercano per uno Stabilimento Balneario in circondario di Cuneo:

1. **Un Cameriere capo**, cui siano famigliari le lingue Italiana e Francese:

2° **Un capo Cuoco.**

Affidamento due mesi, cioè luglio ed agosto, a cominciare dal corrente anno 1874.

Stipendio e condizioni a convenirsi.

Dirigersi o con lettera affrancata, o personalmente, al sig. **Falcioni Giacomo**, proprietario dell'Albergo della *Barra di ferro* in Cuneo. 331

ACCENSA di Sale e Tabacchi

da rimettere, in una posizione la più commerciale, del reddito di circa 6000 lire.

Dirigersi all'Agenzia GIUSEPPE GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 354

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce **lavori in lingeria** da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

1146 INSTANZA
per nomina di perito.

Il causidico Ambrogio Rovere, residente a Mondovì, ha presentato all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di questo circondario domanda diretta ad ottenere la nomina di un perito per la descrizione ed estimo dei beni posseduti sul territorio di Carrù dalli nominati Vizio Giovanni, Margherita Domenica e Giovanna fratello e sorelle di Giovanni, contro i quali intende promuovere giudizio di subasta.

Mondovì, 16 aprile 1874.

Rovere p. c.

BARBAGELATA

FABBRICANTE IN TORINO, VIA ROMA, 19,

Tiene un grande assortimento di

Scialli vero Guipure da	L.	100 a 200
» façon scialli seta	»	20 a 150
» » » lana	»	20 a 150
Veli *(Quafe)* vero Guipure alla milanese	»	18 a 80
» façon scialli seta	»	5 a 80
» » » ricamati alla spagnola	»	15 a 60

Inoltre una gran quantità di **Guipure** in lana, in seta, in filo, bianchi, neri ed in colori diversi. 370

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia del Sciroppo d'Ipofosfito di Calce dei sigg. Grimault e C. di Parigi è oggi confermata dall'esperienza di 20 anni. Questo unico rimedio, antidoto della Tisi e delle varie Malattie di Petto, ne arresta rapidamente i più gravi sintomi. Colla sua influenza si calma la tosse, i sudori notturni cessano, l'oppressione scomparisce ed il malato ricupera con celerità la salute. Per distinguerlo dalle imitazioni si vende in bottiglia con la firma di Grimault intorno al collo ed il nome inciso nel vetro, ed è di un bel colore rosa.

L. 4 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, 5, e dai principali Farmacisti. 7M.

Società Generale

DEL CEMENTO DI GRENOBLE

prodotti riuniti delle cave dei sigg.

MEURGEY, PORTERET E GUINGUT — CALVAT, MOREAU E PÉTREQUIN — B. BERTHELOT.

Cementi di Grenoble a rapida presa.

Portland e Portland Artificiale brévété S. G. D. G.

QUALITÀ SUPERIORE.

DEPOSITO presso **BAZETTI FERRUA e C.,** *via Arsenale, N. 4, Torino.*

La suddetta Ditta si incarica di commissioni a *prezzi finiti* da spedirsi direttamente dalla fabbrica, a qualsiasi stazione ferroviaria del Regno. 212

SOCIETA' ANONIMA della Ferrovia da Santhià a Biella

Convocazione dell'Adunanza Generale degli Azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 11 aprile corrente ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza generale ordinaria, a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli Statuti sociali, pel giorno **10 del mese di maggio prossimo**, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di Commercio, in Torino, via dell'Ospedale, N. 28, Palazzo della Camera di Commercio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1873, presentazione dei relativi conti ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2° Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1873.

3° Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria; i membri scadenti sono li signori cav. Giuseppe Silvatti e Benedetto Vercellone, i quali possono essere rieletti.

4° Nomina di tre azionisti componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (articolo 44 degli statuti).

5° Nomina dell'ufficio di Presidenza dell'adunanza generale degli azionisti (art. 25 degli statuti).

A cominciare dal giorno 25 aprile corrente, l'ufficio della Direzione in via Accademia Albertina, n° 3, riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane. Si raccomanda ai signori azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli onde formare 1000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza a termine dell'art. 10 degli statuti, e così evitare una seconda convocazione.

Torino, li 15 aprile 1874.

425 LA DIREZIONE.

ORDINE MAURIZIANO

Affittamenti per nove anni dall'11 novembre 1874 di cascine, molini e fabbricati, dipendenti dalla Commenda Magistrale di Stupinigi in nove lotti.

L'Asta avrà luogo in Torino nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore, via Basilica, num. 3, alle ore 10 mattina del 2 maggio prossimo.

I capitoli colla descrizione dei lotti sono visibili in Torino negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, num. 20, e presso il signor Economo della Commenda suddetta in Stupinigi. 411

VENDITA ALL'INCANTO

di due CASCINE nei territorii di Beinasco ed Orbassano spettanti alla R. Opera della Provvidenza di Torino.

Alle ore 10 mattina del 12 maggio prossimo, in Torino, nella sala delle adunanze della Direzione della predetta R. Opera, via della Provvidenza, N. 22, si procederà dal sottoscritto notaio delegato all'incanto per la vendita, debitamente autorizzata, degli stabili infra accennati proprii di detta R. Opera in due lotti sui prezzi sotto indicati.

Lotto 1. Corpo di cascina detto *Tetti del Gallo*, di ettari 32, 54, 29, sul prezzo di L. 65,000.

Lotto 2. Altro corpo di cascina detto *Colombaro*, di ettari 28, 19, 54, sul prezzo di L. 58,000.

Le condizioni della vendita colla perizia ed i documenti relativi sono visibili nell'ufficio del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20.

Torino, 10 aprile 1874.

412 Notaio CERALE.

Stabili in vendita volontaria ad incanto

Cospicuo castello di Brusasco completamente mobiliato e sue dipendenze, serre e vasi di fiori, ghiacciaia, padiglioni, scuderie, rimesse, giardino, cantina con vasi vinari, altri fabbricati ad uso di abitazione e rustici, con due corpi di cascine sui territori di Cavagnolo e Marcorengo, terreni aggregati ossia prati, campi, boschi, molino e diritti di pesca.

L'incanto avrà luogo il 23 aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, avanti il notaio Paroletti, via Corte d'Appello, N. 2, piano 3°, in quattro distinti lotti, ed alle condizioni tenorizzate nel bando 28 marzo spirato, di cui tutto, colli relativi titoli si avrà cognizione presso il notaio suddetto e presso il geometra Guinzio, via Giannone, N. 16.

Torino, 29 marzo 1874.

350 Notaio Oscarre Paroletti.

VENDITA VOLONTARIA

di un cospicuo corpo di casa in Torino.

Alli **2 maggio prossimo**, nello studio del sottoscritto notaio patrimoniale in Torino, via Milano, 14, piano 2°, avrà luogo la vendita per incanto di un grandioso fabbricato posto in Torino, sezione Po, piazza Maria Teresa, sul prezzo di L. **750,000** ed alle condizioni specificate nel relativo avviso d'asta. I documenti sono visibili presso il sottoscritto.

Torino, 14 marzo 1874.

284 **C. F. ALBASIO** *notaio patrimoniale.*

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri preceduto da una prefazione a nome dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP. e PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

1095 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data 9 corrente mese, emanata nel giudicio di subastazione promosso dal Monte Pio e Cassa di Risparmio di questa città, e proseguito dal signor barone Giuseppe fu barone Luigi Pasteris, residente a Villareggia, rappresentato dal procuratore capo Giuseppe Riva, contro Pozzo Giovanni e Giuseppe fratelli fu Domenico, residenti a Villareggia convenuti, non comparsi, ha deliberato gli stabili infra descritti alli seguenti individui, cioè: il lotto primo, al signor Giuseppe Jona per L. 470; il lotto secondo, al signor Farina Francesco a nome e nell'interesse del signor Pietro Andrisselli per L. 560; il lotto terzo, al signor Graglia Antonio per L. 210; il lotto quarto, al signor sacerdote Luigi Valle per L. 270; il lotto quinto, al signor Tibi Carlo per L. 310; il lotto sesto, al signor Lomater Giuseppe per L. 410; il lotto settimo, al predetto don Luigi Valle per L. 1150.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Descrizione degli stabili subastati.

Lotto 1.

Territorio di Villareggia, regione Villaggio, sezione A, casa che si costituisce di cucina ed altro membro a notte di questa, camera soprastante a detti membri, corte avanti, altra camera e stalla in fondo della corte, in mappa col numeri 215 e 227, di are 5, centiare 93.

Lotto 2.

Stesso territorio, regione Tabia, sezione A, campo in mappa al numero 346, di are 42, 48.

Ivi, regione Sivalli, sezione A, campo, in mappa al num. 889, di are 22, 40.

Lotto 3.

Ivi, regione Gerbolovaro, sezione B, vigna e campo in mappa col num. 485, di are 14, cent. 70.

Ivi, regione Boschetto o Borgato, sezione B, campo, in mappa col numero 634, di are 15, cent. 30.

Lotto 4.

Ivi, regione Ramissino, sezione B, campo, in mappa al num. 424, di are 32, 33.

Ivi, regione Caleoso, sezione A, campo, in mappa col num. 1336, di are 8, centiare 72.

Ivi, regione Plissina nuova, sezione B, campo col numero mappale 351, di are 11, 56.

Lotto 5.

Ivi, regione Pietra del Lupo, sezione B, vigna, ora campo, in mappa al num. 570, di are 20, cent. 64.

Territorio di Moncrivello, regione Carlensa, pezza bosco di are 27, centiare 63.

Stesso territorio di Moncrivello, regione Caniole, pezza bosco, di are 17, 15.

Lotto 6.

Territorio di Villareggia, sezione A, regione Villaggio, vigna, in mappa al num. 710, di are 15, centiare 44.

Ivi, regione San Michele, sezione A, pezza bosco, in mappa col numeri 1313, 1314 e 1315, di are 34, cent. 42.

Lotto 7.

Ivi, regione Lonchetto, sezione A, pezza bosco, in mappa col numeri 1135, 1132 e 1130, di are 14, centiare 70.

In territorio di Moncrivello, regione Caleoso, vigna, con casotto, di are 70, 55.

P. Raschio vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Cuneo con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso dal sig. causidico Rovere Vincenzo fu avv. Pietro Carlo, residente in Cuneo, contro Bramardi Giovanni fu Francesco, residente sulle fini di Vignolo, a favore il lotto primo di Demaria Gioachino Giacomo Antonio, residente a Caraglio, pel prezzo di L. 1360, ed il lotto secondo del sig. procuratore capo Delfino Giacinto, residente in Cuneo, per persona a dichiararsi, pel prezzo offerto di L. 110.

Descrizione degli stabili venduti situati in territorio di Vignolo e di Cervasca.

Lotto 1.

situato in territorio di Vignolo.

1. Caseggio rustico situato lungo la via comunale che divide il presente territorio da quello di Cervasca, nella regione Valdarello, facienta parte del numero di mappa 299, sezione H, composto di una stalla con cucina attigua, camera e fienile soprastante ai detti membri, coperto parte a lose e parte a paglia, con ripa annessa, il tutto formante la superficie, secondo il cadastro, di are 2, fra le coerenze della strada pubblica, di Stefano Renaudo, Morizio Bramardi, stimato dal perito atteso il suo vetusto stato L. 100.

2. Vigneto situato a tenue distanza dal suddetto caseggio, composto di otto filari, segnato in mappa sotto il n. 297, stessa sezione, e della superficie, secondo il cadastro, di are 10 e centiare 70, fra le coerenze a levante della strada divisoria, a giorno di Giorgio Bramardi, a ponente di Morizio Bramardi, ed a notte di Domenico Bramardi, stimato L. 70.

Lotto 2.

situato sul territorio di Cervasca.

Campo nella regione Fraschari, cantone di Santa Croce, sezione C, in territorio di Cervasca, della superficie, secondo il cadastro, di are 23; fra le coerenze a levante di Bartolomeo Bramardi, a giorno e ponente Bramardi Giovanni Battista ed a notte Falco Andrea, stimato L. 100.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade col giorno 30 corrente mese.

Cuneo, 15 aprile 1874.

114[illegible] Not. Laneri vice-canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino il 25 maggio prossimo, ore 8 1/2, sull'instanza della Catterina Miglio, vedova di Sebastiano Arena, residente in Torino, sarà posto, in odio di Bruno Giuseppe Antonio fu Ignazio, erede della moglie Giacinta Bergallo, pure residente in Torino, in vendita una casa posta in territorio di Col San Giovanni, composta di tre piani a dieci membri, nel capoluogo di borgata, al prezzo ora ribassato di L. 222.

Le condizioni della vendita si trovano consegnate in bando venale del cancelliere, visibile dal sottoscritto, via Bellezia, num. 17, fra cui quella che le offerte non possano essere minori di L. 20, e le spese del giudizio di subasta siano a carico dell'acquisitore in prezio.

Torino, 5 aprile 1874.

1036 Cuneo p. c.

1130 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso dal signor avvocato Giuseppe Fedele Destefanis fu signor medico Modesto, residente a Castellamonte, contro Giovannini Francesco, Giuseppe, Antonio e Maria fratelli e sorella fu Antonio, i tre ultimi minori in persona della loro madre Ossello Maddalena di Francesco vedova di Antonio Giovannini, e questa anche nell'interesse proprio, residenti a San Giusto Canavese, ha deliberato li stabili infra descritti al signor Giovannini Giusto fu Domenico, residente sulle fini di San Giusto Canavese, per la somma di L. 810.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 corrente mese.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio di San Giusto Canavese.

Lotto unico.

1. Corpo di casa, sito nel recinto di San Giusto Canavese nel cantone Garlmunda, composta di tre membri al piano terreno, con cantina sopra la cucina e travata con porta a giorno.

2. Due piccole pezze alteno, site nella stessa regione e fini; la prima del quantitativo di are 9 e centiare 25; la seconda del quantitativo di are 11 e centiare 10.

3. Pezza campo, sita nella regione Falchetto, fini di San Giusto Canavese, del quantitativo di are 9 e centiare 25.

Ivrea, 14 aprile 1874.

P. Raschio vice-canc.

1134 NOTIFICANZA

Con atto 13 corrente mese dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura Po in Torino, venne, ad instanza di Cattelino Antonio, quivi residente, notificato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, alli Giuseppe e Rosa Piano coniugi Selva, copia di bando venale in data dello stesso giorno, portante annunzio di vendita ai pubblici incanti pel giorno 23 corrente aprile, ore 9 di mattina, di mobili ed effetti pignorati con verbale 31 marzo p. p. dell'usciere Fierro.

Torino Po, 16 aprile 1874.

O. Sapetti usc.

1146 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, è stato, ad instanza di Rosa B[illegible] vedova Maineri ed ora moglie del cav. Cesare Rossi, residente in Torino, rappresentata dal procuratore Isnardi, notificato copia di ricorso e decreto del presidente di detto tribunale del 10 corrente, al detto Cesare Rossi ed a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., e nello stesso tempo ha citato detto Rossi a comparire alle ore 9 del mattino del 29 aprile 1874 innanzi il prefato presidente, per vedersi pronunciare la separazione della instante dal di lei marito e per colpa di questo, per le cause accennate in detto ricorso, colle spese.

Torino, 13 aprile 1874.

Vittorio Oberti usc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del [illegible] prossimo maggio avrà luogo la vendita agli incanti dei beni stabili caduti nell'eredità giacente del misuratore Domenico Ferrando di Rocca di Corio, della quale è curatore il geometra Pietro Audo, residente a Corio. La vendita di quei beni, posti nel territorio di Rocca di Corio, seguirà in quattro lotti al prezzo stabilito dal perito geometra Celestino Audo di L. 1150 pel primo, di L. 275 pel secondo, di L. 2 7 pel terzo, e di L. 171 pel quarto, ed alle condizioni enunciate nel relativo bando venale del 23 scorso marzo.

Col bando stesso venne pur notificata l'apertura del giudizio di graduazione sul prezzo, alla cui istruzione è delegato il signor giudice Spingardi, e l'ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale stesso le loro domande coi titoli entro 30 giorni dalla notificazione del bando medesimo.

Torino, 1° aprile 1874.

P. Giovserano sost. Machiorletti

936 procuratore capo.

1050 REINCANTO
in seguito ad aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto fatto dal procuratore capo avvocato Emanuele Segre, con atto 16 marzo ultimo, ricevuto dal signor cancelliere del tribunale civile di questa città, sul prezzo degli infradescritti stabili delli Giuseppe, Giorgio, Domenico e Teresa Galfrè fratelli e sorella Solavaggione stati deliberati alli Pietro e Giuseppe fratelli Ghietti, instanti la subasta per L. 4200, il presidente del prelodato tribunale con decreto del 17 marzo suddetto ha fissato per il nuovo incanto sul prezzo d'aumento di L. 4900, l'udienza che terrà il tribunale stesso il cinque maggio prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane.

Descrizione degli stabili.

Lotto unico.

Corpo di casa a due piani con casa da terra, aia, pozzo ed orto, situati in Carmagnola, Borgo San Bernardo, regione Viamar, della superficie totale di are 17, 04, ai numeri 43, 44, 45 di mappa, coerenti a levante Bartolomeo Quattrocchio e fratelli Ghietti, a giorno la via del porto, a ponente Giovanni Solavaggione ed a notte i fratelli Ghietti.

Torino, 10 aprile 1874.

G. Bussolino sost. Segre p. c.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto 28 marzo 1874, rogato Sola notaio a Luserna San Giovanni, il signor Giuseppe Suppo fu Gabriele, rinunciò alla procura passatagli dal geometra Severino Ganna fu Gaetano di Torino, con atto 6 ottobre 1866, al rogito Derando per amministrare e dirigere le cave di Pietra del Ganna esercite in detto territorio di Luserna, per venderne li proventi, esigerne l'importo e simili, essendo cessata inoltre ogni sua ingerenza in dette cave fin dal febbraio scorso.

Torino, 16 aprile 1874.

1150 Isnardi sost. Isnardi p. c.

SCRITTURA SOCIALE

Tra Ciceri Carlo Tommaso, Francesco e Giovanni Battista fratelli Ajmone, residenti i due primi a Torino e l'altro a Pont Canavese, con scrittura 4 corrente si dichiarò risolta pel decesso del Lorenzo Ajmone, la Società costituita tra di questi ed il Carlo Tommaso Ciceri e di cui in atto 1° aprile 1863, ed ogni cosa consolidata nei predetti fratelli Ajmone e nel signor Ciceri.

Con la stessa scrittura poi quattro correnti si costituì tra quali sovra una nuova Società con sede in Torino per la compra e vendita di metalli.

La Società ebbe principio col 1° di detto mese e durerà nove anni, con patto di progressività triennale nel caso di non dato diffidamento un anno prima della scadenza.

La firma della Società che correrà sotto il nome Ciceri e Compagnia, come pure la gerenza ed amministrazione è riservata ai signori Ciceri e Francesco Ajmone, non avendo il signor Giovanni Battista Ajmone residenza nella sede sociale, ma in Pont, ove avrà la direzione delle fonderie di proprietà della Società.

Torino, 17 aprile 1874.

1151 Belli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Mondovì con sentenza 30 gennaio ultimo, sull'instanza della ragione di negozio corrente in detta città, sotto la firma Giorgio e fratelli Gianotti, ha autorizzato in odio di Rapetti Carlo fu Francesco, residente in detta città, la subastazione di una parte di casa sita nel concentrico di Mondovì Piazza, e di un alteno sito sul territorio di Vicoforte, e con successiva ordinanza 21 ora scaduto marzo, venne fissata per l'incanto l'udienza del 12 prossimo venturo maggio.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita e delegato per l'istruzione del relativo giudicio il sig. giudice avv. Denina.

Mondovì, 1° aprile 1874.

1072 Ambrogio Rovere p. c.

ESTRATTO DI BANDO VENALE
a senso dell'art. 668 cod. pr. civ.
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 13 prossimo venturo maggio, alle ore 8 1/2 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di alcuni stabili situati sulle fini di Torino, ai Tetti Lancia, regione Mongreno, consistenti in una casa e diversi appezzamenti coltivi, prativi e gerbidi, posseduti da un Giuseppe Lancia fu altro Giuseppe, residente in dette fini, in di cui pregiudicio venne con sentenza del prelodato tribunale 1° agosto 1873, autorizzata la subastazione sull'instanza delle Orsola e Paola sorelle Lancia, residenti pure sulle fini di Torino, rappresentate dal procuratore sottoscritto.

Colla stessa sentenza inoltre si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e si delegò per la relativa istruzione il sig. giudice avv. Mancio con ordine ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria del tribunale nel termine legale.

La vendita seguirà in un sol lotto al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale [illegible] marzo 1874, autentico Sibille cancelliere, visibile nell'ufficio del procuratore capo sottoscritto, via Doragrossa, N. 10, piano 2°.

Torino, 6 aprile 1874.

1045 Caus. capo Leone Levi.

1034 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale delli 20 maggio prossimo, ore 9 di mattina, avrà luogo sull'instanza di Gros Giovanni Battista, residente ad Aiguebelle (Savoia), la vendita ai pubblici incanti dei beni proprii di Vallory Luigi fu Antonio, siti sul territorio di Oulx, e consistenti in prati, campi, orti e case.

La vendita si farà in cinque distinti lotti, e si aprirà sul prezzo offerto di L. 230 pel lotto primo, di L. 360 pel secondo, di L. 340 pel terzo, di L. 160 pel quarto, e finalmente di L. 80 pel quinto.

Tutti i creditori aventi diritto di privilegio od ipoteca su detti beni devono, in conformità del diffidamento inserto nel bando, produrre presso la cancelleria dello stesso tribunale entro giorni trenta successivi alla notificanza di detto bando li loro titoli di credito, affine di potere ottenere nella graduazione utile collocazione sul prezzo ricavando.

Susa, 3 aprile 1874.

Luchino sost. San Pietro p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Francesco Toso, residente a Moncucco, avrà luogo avanti il tribunale civile di Torino alla udienza delli 10 maggio p. v., ore 8 di mattina l'incanto degli stabili espropriati alli Fiorentino ed Angelo fratelli Casalegno, e terzi possessori don Nicolao Ubaldi e Lazzaro Angela, consistenti in due pezze bosco in territorio di Moncucco, ed in casa, sito, prati, campo, vigne e boschi in territorio di Cinzano, divisi in due lotti e si e come trovansi descritti, ed alle condizioni di cui in bando venale delli due aprile 1874, visibile tutti i giorni nell'ufficio del procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°.

Il prezzo di detti stabili sarà distribuito nel giudicio di graduazione dichiarato aperto a relazione dell'Ill.mo sig. giudice avv. cav. Felice Avogadro, per cui si avvisano tutti i creditori a presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria del tribunale nel termine di giorni 30 prossimi.

Torino, 12 aprile 1874.

1102 A. Bubbio p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.